

Schiaffo alle vittime il Senato boccia il controllo sulle armi

Non passano neppure le proposte repubblicane
La Casa Bianca: "Vergognoso atto di vigliaccheria"

Due testi prevedevano
il divieto di vendita di
pistole e fucili a chi figura
nella "no-fly list"

Gli attivisti pro-disarmo
ora ripongono le loro
speranze nella elezione
di Hillary Clinton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK. Quarantanove morti "inutili" al Pulse Club di Orlando. Come i 20 bambini della scuola elementare di Sandy Hook nel 2012. O i 32 studenti e professori di Virginia Tech nel 2007. A ogni strage si riaccende la speranza che l'America approvi norme più restrittive sulle armi da fuoco. E dopo ogni strage l'attesa è delusa. È successo di nuovo lunedì sera. Era passata poco più di una settimana dal massacro nel locale gay in Florida. Diversi politici democratici si erano attivati per presentare progetti di riforma, e anche qualche repubblicano. Il Senato ha votato 4 di questi disegni di legge. Bocciandoli tutti. Anche quelli che teoricamente potevano avere la maggioranza repubblicana dalla loro. (Va ricordato però che i democratici avevano la maggioranza nel 2012 dopo la strage di Sandy Hook, e neppure loro cambiarono le regole). «Un vergognoso atto di vigliaccheria», lo ha definito la Casa Bianca. «Che cosa dirò alle 49 famiglie che piangono i morti del Pulse Club? Che ha vinto ancora una volta la National Rifle Association», ha dichiarato al termine delle votazioni di lunedì sera il senatore Bill Nelson della Flori-

da, che aveva sostenuto la riforma. (La Nra, è la lobby delle armi: riunisce fabbricanti, venditori, e proprietari delle stesse).

I disegni di legge bocciati non erano drastici. In due, si trattava di bloccare la vendita di armi a coloro che già figurano nella *no-fly list* o in altri data-base dell'antiterrorismo. La *no-fly list* è un elenco di sospetti terroristi, ai quali è vietato l'imbarco su un aereo. Oggi figurare su quella lista non impedisce affatto di comprarsi un arsenale. La versione repubblicana del disegno di legge era ancora più blanda: per i presunti terroristi che figurano sulla *no-fly list* prevedeva un periodo di attesa di 72 ore prima di comprare un'arma, per consentire alla magistratura di fare ulteriori controlli. Neppure questa è passata. Continuerà a essere molto più facile comprare un kalashnikov che salire su un aereo. Le altre proposte di legge avrebbero introdotto controlli automatici da parte degli armaioli sui precedenti penali o di malattie psichiatriche degli acquirenti. Bocciate.

Paradossalmente, quand'anche fossero passate quelle proposte di legge, avrebbero affrontato in modo marginale il dramma delle armi. Le sparatorie di massa, e a maggior ragione quelle ad

opera di presunti terroristi, sono responsabili di una minuscola percentuale di morti per arma da fuoco. Nel solo 2015 sono stati uccisi con armi da fuoco 12mila americani ma solo 39 nel corso di sparatorie di massa. La stragrande maggioranza muoiono per incidenti (anche a opera di bambini), violenza domestica, suicidi.

Pochi repubblicani osano sostenere che va difeso il diritto costituzionale di un terrorista che vuole comprarsi un'arma. Ma lo scontro sulle regole è diventato un simbolo. Per la Nra qualsiasi restrizione è "l'inizio della fine" di un diritto sacro. Chi osa sfidare i diktat della Nra ha un forte rischio di perdere il proprio seggio. A ogni elezione la Nra pubblica "liste nere" di parlamentari che non obbediscono alla linea della lobby. Poiché i proprietari di armi sono una *constituency* compatta e disciplinata, metterseli contro è spesso la garanzia per non essere rieletti. A questo punto gli attivisti anti-armi rivolgono le loro speranze sulle presidenziali: se vincesse Hillary Clinton, e i democratici riconquistassero la maggioranza al Senato e alla Corte Suprema, forse ci sarebbe per la prima volta da decenni una possibilità di riforma.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

